

La trasmissione della temporalità familiare

Rosa Jaitin, Philippe Robert

Abstract

Analizzeremo le forme temporali della trasmissione inter- e trans-generazionale all'interno del gruppo familiare. Il follow up di una famiglia permetterà di evidenziare come l'approccio dell'incontro tra la famiglia e il terapeuta, all'interno della cornice della terapia familiare psicoanalitica, rinnova i ritmi della riunione e delle separazioni dei legami familiari. In primis, svilupperemo il tema del tempo familiare nel campo psicoanalitico.

Parole chiave: tempo familiare, proto-ritmo, pato-ritmo.

I differenti tempi familiari

Possiamo distinguere diverse fasi nella costruzione della famiglia.

La prima, l'alleanza coniugale, è il momento in cui due persone si incontrano e si innamorano l'un l'altra, rappresenta la fase della scelta sessuale. Il processo evolve seguendo lo sviluppo psicosessuale e l'evoluzione edipica di ciascuno dei membri della coppia, e seguendo il tipo di relazione che creano tra di loro la quale, a sua volta, proviene dai modelli familiari degli antenati.

Possiamo definire il secondo momento come la fase della filiazione, a partire dall'arrivo del primo figlio, biologico o adottato. Questo periodo, forgiato dal precedente, erediterà gli ostacoli delle storie trans-generazionali di entrambi i discendenti.

La terza fase riguarda l'arrivo del secondo figlio (è sovrapposta alla fase precedente nel caso di gemelli). È la fase della nascita del legame fraterno, il quale genererà modelli di identificazione intergenerazionale.

L'ultima fase riguarda la separazione dal nucleo familiare, è il tempo dell'individuazione genitori/bambini.

Le famiglie costruiscono i racconti delle loro storie attraverso le memorie che sono organizzate nel presente con una relazione di anteriorità o posteriorità. Esattamente come le nazioni, le famiglie ricorderanno, cancelleranno o offuscheranno alcuni eventi delle loro storie.

Berenstein (1989) differenzia tre modi di rappresentare il tempo nelle famiglie:

Il tempo cronologico, che è un tempo in evoluzione, senza direzione, non reversibile, con un "prima" e un "dopo". I periodi sono raggruppati seguendo gli eventi significativi della vita familiare (nascite, morti, traslochi...). Ci sono alcuni periodi importanti e altri che verranno dimenticati.

Il tempo mitico consiste nello stabilire una determinazione causale tra gli eventi passati grazie ad un certo tipo di relazione. La relazione prima/dopo stabilisce una relazione casuale basata sul fatto che ciò che succede prima provocherebbe ciò che succede dopo. È una sorta di determinazione diretta, lineare. Il tempo mitico

scaturisce dal raccoglimento di eventi vissuti in una costante ed invariabile prospettiva. Gli eventi del tempo mitico si riproducono in periodi distinti nella storia familiare e rappresentano un primo tentativo di astrazione e generalizzazione. Questo tempo è marcato dalla convergenza dei desideri e dei conflitti all'interno del gruppo familiare. Come tutti i miti, risponde ai bisogni presenti e si diffonde come un tentativo di risolvere le contraddizioni irrisolvibili. È una teoria protettiva degli eventi familiari.

Il tempo inconscio è reversibile e in evoluzione. È il tempo della significazione del legame parentale. Il tempo inconscio non è atemporale. È una struttura anacronistica, il che vale a dire che non risponde ad un ordine cronologico. È una relazione invariabile.

Specificazioni sul tempo familiare inconscio

Nella nostra prospettiva, la categoria temporale inconscia riguarda la rappresentazione della trasmissione intra-, inter-, e trans- generazionale. I ritmi della trasmissione trans-generazionale e le forme dell'inter-fantasmizzazione sono i creatori dell'organizzatore temporale. L'articolazione o la disarticolazione nei ritmi degli scambi dei diversi legami della catena, in altre parole i legami del bambino con il suo nucleo familiare, i legami dei genitori con la propria famiglia e i legami di ogni generazione con l'ambiente sociale e culturale, caratterizzano gli intervalli di permanenza e non permanenza dei diversi gruppi. L'articolazione dei legami generazionali può produrre intervalli di complementarità, di sovrapposizione o di rottura tra le diverse generazioni.

I genitori anticipano l'arrivo del bambino dal momento in cui formulano il progetto. Si affidano alla genealogia, sui propri genitori per tollerare l'angoscia precedente all'arrivo del bambino. I nonni entrano in conflitto sul tema dell'origine e della temporalità familiare perché hanno la possibilità di dare un diverso punto di vista sulla realtà del corpo basandosi sul fatto che sono in un più stretto contatto con l'idea della fine e della morte. La temporalità inconscia diventerebbe così l'indizio per raggiungere gli intervalli e le strade senza uscita che la filiazione comporta.

Vediamo ora come queste differenti forme temporali verranno rappresentate dal campo transferale della terapia familiare psicoanalitica. Ricordiamo al lettore che le regole decise nell'accordo permettono l'emergere della storicizzazione della famiglia. Vale a dire, la presenza della bi-(genitori/bambino) o tri-generazionalità (con i nonni) durante gli incontri; la libera associazione, l'astinenza del terapeuta e la restituzione da parte del gruppo, così come la frequenza e la durata costante delle sedute (Robert, 2007). Questi preamboli sono una condizione necessari per permettere l'emergenza del tempo inconscio della struttura familiari.

Prima di tutto, la cornice viene costruita sulla base dei ritmi degli incontri e delle separazioni. All'inizio, l'ordine temporale è spazializzato perché è legato all'azione, ma senza una relazione di continuità tra le azioni. La lunghezza del tempo degli scambi nella famiglia si unisce con le azioni che prendono luogo tra i differenti

membri della famiglia e il terapeuta. In questo senso, l'etimologia della parola ritmo (ndt Rhythm nello scritto originale): deriva da "rheim", scorrere, e inizialmente prenderebbe il suo significato dalla forma di ciò che si sta muovendo, fluido e modificabile. Da questo significato che corrisponde alla "disposizione delle parti nello spazio", saremmo arrivati a una nozione temporale. Questi movimenti regressivi della temporalità sono sempre presenti nella terapia familiare.

Nel transfert, il problema della patologia della forma del ritmo all'interno dei legami familiari si manifesta tramite un'accelerazione o una decelerazione o durante la fase iniziale del contatto o durante i momenti di separazione, oppure attraverso il ritmo della presenza e assenza dei diversi membri della famiglia. Gli schemi del ritmo della ripetizione di certi eventi nella vita familiare prenderanno la forma di una rappresentazione arcaica di sofferenza, che riappare nel processo transferale.

La forma primaria della temporalità familiare

Questa serie di tempi vengono chiamati temporalità. Dovremo usare la parola "tempo" (in italiano nel testo originale), presa dall'italiano. Da un punto di vista musicale, designa le note dei movimenti di un pezzo musicale (tempo moderato) ed è usato nel jazz col significato di "velocità di esecuzione". Per estensione, è il "ritmo" peculiare di un individuo nelle sue attività. Il "tempo" della famiglia sarebbe la velocità, il ritmo degli scambi all'interno dei legami intra-familiari, una specie di organizzatore della matrice temporale del sé familiare e dei tipi di scambi nella famiglia, che si ripetono nel transfert. Per esempio, alcune famiglie sono alquanto notturne, altre mattiniere, alcune cenano tardi, altre presto, alcune sono molto precise nelle loro azioni, altre più negligenti. Tutte loro sono segnate da un determinato concetto ancestrale del ieri-oggi-domani, di mortalità e immortalità.

Ad ogni modo, i ritmi di un gruppo sono alimentati da una sorta di *continuum*, o base continua, o battito elementare che segna una famiglia e che viene trasmesso per diverse generazioni. A volte è molto difficile, a causa della propria appartenenza al gruppo, sintonizzare i ritmi dei diversi gruppi e spesso è difficile dall'interno del proprio gruppo sintonizzare gli altri individui e cambiare il ritmo.

F. André-Fustier e E. Grand-Ségeral (1993), discutendo a proposito della terapia familiare psicoanalitica, hanno formulato l'esistenza di un "organizzatore del tempo familiare". Quando la famiglia arriva per la terapia di gruppo, questa ha delle modalità comunicative impulsive che sono già strutturate. Gli autori differenziano due tipi di impulsività: una impulsività in-fase, che accompagna l'accordatura e una impulsività della discordanza, che provocherebbe un aumento dell'eccitazione eccessiva che mantiene una disorganizzazione ritmica. Gli autori evidenziano il fatto che le regolari ripetizioni interpretative del terapeuta, degli scambi della famiglia fuori tempo operano come una ristorazione nell'accordamento del ritmo dei contenuti familiari.

In Argentina, E. Pinchon (1944) fece delle ricerche sulla famiglia e sull'epilessia e introdusse il concetto di "pato-ritmo": è una patologia del ritmo delle relazioni che si

riferisce a forme di legami indifferenziati, che si manifestano attraverso un collage adesivo. Questo collage è certamente un meccanismo di difesa che E. Pinchon-Rivière rende evidente nelle famiglie che definisce come “tipo epilettoide”. Secondo lui, l’ansia della perdita e dell’attacco, presente in queste famiglie, causa una indifferenziazione di affetti, nella loro qualità (amore/odio) e nella loro origine (esterna/interna) e provoca confusione.

La nozione di proto-ritmo

E. Pichon-Rivière ha studiato certe patologie del ritmo. Successivamente, una delle nostre colleghe – Rosa Jaitin – ha introdotto il concetto di proto-ritmo in diverse aree di ricerca. Per iniziare, ha studiato le dimensioni ritmiche nel legame epistemico all’interno dei gruppi di bambini (1982-1986) e nei gruppi di adulti (1984) e in gruppi di studenti (1995).

Ha sviluppato il concetto di “legame epistemico” come un processo di appropriazione strumentale della realtà, nella quale l’individuo trasforma sé stesso e modifica l’oggetto da apprendere. In altre parole, il legame epistemico sarebbe una potenziale struttura di trasformazione razionale, basata sulle variabili spazio-temporali.

Rosa Jaitin ha studiato il tema degli organizzatori spazio-temporali in relazione allo spazio epistemico. Esso rappresenta uno spazio di formazione culturale e presenta gli equivalenti psichici sotto forma di rappresentazione. Il legame visto come uno spazio regressivo è strutturato dagli organizzatori spazio-temporali. Attraverso l’analisi della formazione psicopatologica tra i bambini e tra gli adulti, lei ha portato avanti l’idea che la rappresentazione dello spazio epistemico è organizzato a partire dai proto-ritmi.

I proto-ritmi vengono qualificati come forme di rappresentazione iniziale della relazione epistemica e della relazione di apprendimento nel suo senso generale. I proto-ritmi della relazione epistemica sono forme di rappresentazione arcaiche, ripetitive e monotone dell’immagine del legame epistemico. La questione della temporalità è stata affrontata per trattare con la costruzione della relazione epistemica poiché vi è una relazione ritmica con l’oggetto primario.

Quando Rosa Jaitin stava studiando il gruppo di bambini nell’asilo nido (1987) riguardo al tema del sostenere, ha lavorato con l’ipotesi di organizzatori sincretici nell’apparato psichico dell’infante. Strutturano loro stessi sulla base di un proto-ritmo come primo contenuto che soddisfa la funzione di para-eccitamento e trasformazione. Il proto-ritmo sarebbe così una delle forme di rappresentazione psichica. Il proto-ritmo permette la trasformazione del legame narcisistico e del legame oggettuale ed essi permettono la differenziazione sui diversi strati dell’involucro psichico.

L’autrice ha affermato l’idea che queste strutture ritmiche operano come spazi di sostegno quando mantengono un ritmo costante e come spazi di non-sostegno quando sono a-ritmici. Nel primo caso, giocano il ruolo di contenuto e nel secondo,

quello di contenitore, e questo è ciò che fa la differenza tra contenitore e contenuto. Questo effetto organizzativo o disorganizzativo dà allo spazio psichico del gruppo una dimensione di sostegno e non-sostegno. L'equilibrio nell'organizzazione del proto-ritmo permette di trasformare il "contenitore", creando così differenti spazi psichici tra i diversi gruppi di sostegno. Al contrario, l'aritmia produce movimenti che sbilanciano i ritmi degli scambi e creano un'apertura tra i gruppi interni e i gruppi esterni, i gruppi che sono dentro e quelli che sono fuori.

Le teorie di Rosa Jaitin sono state riprese da D. Marcelli (2000) che ha introdotto il concetto centrale di "macroritmo" e "microritmo" per studiare la diade madre/bambino.

L'autrice crede che i macroritmi garantiscono l'intreccio narcisistico della rete lì dove i microritmi introducono un divario tra la madre e il bambino attraverso i giochi di sorprese, del barare, del narcisistico far credere. Questi inganni organizzano il gioco ritmico della diade e sono la causa del disinvestimento. Questo permetterebbe la trasformazione delle rappresentazioni. Comunque, l'autore critica queste "ipotesi binarie": "osserviamo che queste ipotesi binarie rendono possibile ad un ritmo ripetitivo e organizzante di coabitare con un'aritmia disorganizzante". Infatti, per D. Marcelli "vicino ad un ritmo clinico, un altro tempo, un altro ritmo esiste, un tempo che è corto e non torna mai indietro, un tempo composto di un inizio, un istante e un finale" (2001).

Questo altro tempo è un tempo lineare

Sembra necessario a questo punto stabilire le mie divergenze con l'autrice così come i nostri punti convergenti. La prima differenza deriva dal nostro diverso campo di ricerca clinico. I gruppi di formazione e i gruppi di terapia, mi hanno portato ad introdurre il concetto di proto-ritmo. Rosa Jaitin ha analizzato il gruppo da diverse impostazioni: o i gruppi di bambini, o i gruppi di adulti, o i gruppi familiari, mentre il Marcelli ha studiato la diade madre/bambino. Il secondo punto riguarda la funzione di aritmia. Rosa Jaitin non ha mai dichiarato che l'aritmia impedisca la trasformazione. Al contrario, ha postulato che la ritmicità ha giocato il ruolo di contenuto e l'aritmia il ruolo di "contenitore", un concetto che venne introdotto da R. Kaës (1983) per descrivere i gruppi come "un apparato di trasformazione". Ciò significa che, se in entrambi i casi c'è sempre un cambio, allora la ritmicità provoca un cambiamento nel contenitore mentre l'aritmia favorisce la trasformazione del contenuto. La terza obiezione sarebbe che D. Marcelli ha omesso di citare la fine della mia affermazione. La frase completa è: "al contrario, l'aritmia produce movimenti che sbilanciano i ritmi degli scambi e creano un'apertura..." l'autrice non include la fine della frase "tra i gruppi interni e i gruppi esterni" (2001).

Infatti, il tema delle aperture si riferisce al problema dell'accordo o disaccordo tra l'individuale e il gruppo o tra i diversi gruppi culturali. Quando non ci sono aree di transizione che permettano la comunicazione, vi sono rotture, crisi che prevengono gli scambi nel piacere e nella sorpresa. Il gioco di sorpresa che D. Marcelli descrive

è possibile quando c'è, tra madre e bambino, un'area intermezza che permette lo scambio. Siamo d'accordo che i giochi, le sorprese, il piacere dell'incontro, così come il non-incontro sono aspetti centrali per un ancoraggio ritmico del linguaggio e Rosa Jaitin osserva, anche, che l'aritmia di una lingua straniera in Francia produce una sorpresa che può favorire l'ascolto degli altri. Infine, lei parte da una storica, dialettica temporalità e non da una temporalità lineare dell'istante. Riprendiamo le parole di E. Pichon Rivière (1975) quando dice che la psicoanalisi fa parte delle scienze umane con un unico oggetto "l'uomo nella situazione".

Proto-ritmo e gruppo familiare

Il proto-ritmo del legame fraterno tra i bambini che sono stati separati dalle loro famiglie (R. Jaitin, 2000) è caratterizzato dalla sua imponenza, dal suo parossismo e dalla sua molteplicità. Questi aspetti del proto-ritmo hanno l'effetto di dissociare i pensieri dall'atto, il che significa che osserviamo una difficoltà nel contenitore. Il tema del contenitore di pensieri è stato introdotto come "involucro psichico" (D. Anzieu, 1994).

In un precedente lavoro (2000), Rosa Jaitin ha posto il suo interesse ad un aspetto della temporalità nelle famiglie: la dimensione o il ritmo nella costruzione dell'involucro familiare, contenente gli elementi negativi trans-generazionali (R. Jaitin, 1987). È sembrato interessante suggerire, seguendo la nozione di "proto-mentale" elaborata da W. R. Bion (1962), l'idea di proto-ritmo, come la forma iniziale della raffigurazione del legame familiare. Riprendendo il discorso, il proto-ritmo ci permetterebbe di vedere forme primitive di legame nell'organizzazione della terapia familiare. Queste forme potrebbero esser pensate come il risultato di una trasmissione trans-generazionale che testimonia le modalità di legami esistenti tra i membri della famiglia. Il "proto-ritmo" rappresenterebbe il primo organizzatore della temporalità familiare. Questi "proto-ritmi" potrebbero formare il primo interfaccia dell'involucro familiare e sarebbero l'equivalente di un "audiogramma" (in opposizione al pittogramma di P. Aulagnier), per citare le parole di S. Maiello (R. Jaitini, 2003).

Lo studio di S. Maiello (1998), in Italia, riguardo lo sviluppo dell'infante, inizia dal fatto che durante la vita prenatale, il bambino è in contatto uditivo con la voce della madre e il suo ritmo di respirazione, così come con il battito del suo cuore. Nel normale sviluppo c'è una trasformazione delle impressioni uditive in elementi alfa specificatamente uditivi, che potrebbero essere qualificati come "audiogrammi" e sarebbero soggiacenti agli elementi la cui qualità è visiva. All'interno del contesto di una terapia familiare, l'audiogramma sarebbe una forma di figurazione intermedia della trasmissione tra le generazioni, uno stato che rivela la grandezza della concretezza dell'esperienza della trasmissione somato-psichica. All'interno della cornice della terapia familiare psicoanalitica, gli eventi attuali e il ritmo degli incontri tra la famiglia e l'analista o il team di analisti, crea uno spazio potenziale che mette in atto alcune forme che risvegliano una nuova memoria dei ritmi trans-

generazionali dei legami familiari. La “potenzialità” di questi incontri svelerà nuove strade di identificazione e permetterà di considerare un itinerario identificativo che aiuterà a raggiungere e consolidare nuove modalità di configurazione dei legami. La possibilità di creare uno spazio per i desideri di vita e per pensare a nuove forme di alleanza per supportarli apre la strada per l’espressione della sofferenza familiare, introducendo la dimensione di futuro e di cambiamento. La sofferenza familiare registra il passato nel presente e previene il futuro dal diventare un potenziale presente.

Qui vi è il problema che spesso affrontiamo con le famiglie: riusciranno le nuove generazioni a rispondere ad un nuovo progetto di identificazione familiare in modo da scappare da “la parte maledetta dell’eredità”? La reminiscenza del fallimento nella famiglia, o al contrario, il successo degli antenati, affida premonizioni ai figli. Queste paure di fallimento, o il compito di avere successo, sono forme di premonizioni. Reminiscenze e premonizioni sono forme di significati appartenenti ad una congiunzione di impotenza costante, di onnipotenza, di idealizzazione, di un embrionico e magico senso di realtà. Se la famiglia uccide il futuro nella sua dimensione di innovazione, incertezza e pericolo, corre il rischio di un bisogno di ripetizione. Se la famiglia era posizionata nel bisogno di creare un “dopo”, sarebbe prima necessario ricattare l’ “è stato” in una storia mitica, in un “*qui ed ora*” che sarà capace di “*diventare*”. Il problema con la terapia familiare sorge quando il gruppo familiare si confronta con un passato che è considerato come impossibile e che rende difficile organizzare la temporalità nelle sue tre dimensioni: presente, passato e futuro. Quando la trasmissione filiale è bloccata nella sua rappresentazione immaginaria del futuro, viene sostituita da un'enclave inconscia, temporanea e, di conseguenza, la trasmissione viene effettuata attraverso un sintomo non simbolico: il "chrone", come suggerisce G. Bourdoux (1980). La filiazione, la trasmissione da una generazione ad un'altra, rappresenta una necessità assoluta (Robert, 2003). Quando diventa impossibile, la necessità dell’eredità è rimpiazzata dalla necessità di cronologia. Ad una determinata età, i sintomi appaiono in modi diversi nell’espressione dei legami familiari: il corpo, i pensieri o le azioni. Dalle forme primitive di ritmicità, però, il tempo, nella sua dimensione diacronica, inizia ad essere plasmato e questo permette di stabilire delle linee di demarcazione tra le generazioni.

Attraverso il materiale clinico di una famiglia che ha intrapreso una terapia familiare psicoanalitica, possiamo osservare l’implementazione dei legami trans-generazionali di dolore: il passaggio di una trasmissione somatica nel comportamento di una famiglia prende forma dove “la memoria di un futuro nel campo del transfert/contro-transfert si organizza attraverso la mitopoiesi di sogni e scritti”. Possiamo creare con la famiglia un nuovo spazio/tempo di incontri e scambi che si rivela essere necessario per scovare nuove risposte a vecchi quesiti.

Famiglia B: la prima conversazione

Questo caso clinico è una terapia condotta da R. Jaitin

La famiglia B è composta da una coppia di genitori, che chiamerò Josephine e Gabriel, entrambi sulla trentina, e con due figli di età 9 e 6 anni, Victor e Heloise. La famiglia viene in consultazione riguardo i problemi di apprendimento della figlia minore. Mostra sintomi di dislessia e problemi di scrittura, specialmente alcune alterazioni nei tempi delle parole e la mancanza di attenzione. Durante il primo colloquio, i genitori mi parlano dei seri conflitti della coppia, i quali sono iniziati quando la madre era incinta di Heloise. Il padre dice: “Sapevo che un giorno avrei dovuto pagare per le mie azioni”. Possiamo vedere qui che il problema nella coppia appare durante la seconda gravidanza. Così, la madre si ammala quando la bambina ha tre mesi e il bambino tre anni.

I genitori mi parlano del dolore della famiglia durante la malattia della madre, una “sclerodermia” che la madre descriverà durante la terapia come una “bara”. Il problema della morte organizza la circolazione fantasmatica nella famiglia. La madre viene trattata per un lungo periodo attraverso la medicina tradizionale. Infine, decidono di contattare la medicina parallela in Inghilterra. Questo significa che la madre è dovuta partire per Londra per un periodo di sei mesi, lasciando i bambini, di età tre e cinque anni, lontano da lei. Durante la terapia, i bambini evocano le immagini dei loro viaggi a Londra con i loro nonni paterni per fare visita alla loro madre, e questo ricordo li ha aiutati a creare la differenza tra le due categorie: assenza e morte. L’anticipazione dei nonni sarà la base di una costruzione identificativa sulla quale i bambini costruiranno dei nuovi progetti. Questo significa che i problemi della coppia appaiono nell’immaginazione familiare come la causa dei problemi della figlia.

Proto-ritmo e imago

La madre è una bella donna, molto magra, che venne adottata in Africa quando aveva 3 mesi. Ha una sorella, tre anni più giovane di lei, che venne adottata nello stesso paese e che ha un bambino della stessa età di Victor. La madre della famiglia B è stata adottata quando aveva 3 mesi, e quando la sua stessa figlia ha 3 mesi, questa madre si ammala e si separa dalla sua bambina in modo da potersi prendere cura di sé stessa, e questo, quando sua figlia ha 3 anni. L’algoritmo del numero tre evoca in me la prima conversazione con la famiglia. Il legame della coppia attraversa una fase di tensione per l’arrivo del secondo figlio, il che significa che il terzo intergenerazionale (coppia e fraternità) rinnova un’eredità traumatica. Considero la ripetizione del numero tre come un segno: potrebbe essere che il ritmo della ripetizione temporale prende la forma di una figurazione arcaica per questa famiglia? Questi contenitori formali o “proto-ritmi” raffigurano il singolare modo della trasmissione trans-generazionale nelle famiglie e prende la forma di un

“imago” (R. Jaitin, 1987). In questo senso, A. Ciccone (1999, p.9) descrive un processo di “invasione imagoica” il cui ruolo è quello della trasmissione traumatica e della costruzione di una trasmissione fantasma.

In un asse cronologico, la imago è una rappresentazione generazionale dei legami e dei non legami tra le generazioni, è un nuovo tentativo di ricreare una simile e differente origine. Sono i legami familiari di alleanza, filiazione e fraternità originariamente trasmissibili attraverso imago somato-ritmiche. Per affrontare questo problema, presenterò il processo della terapia e delle tre parti che marcano i differenti tempi degli incontri del “neo-gruppo familiare”, che comprende il gruppo famiglia e il terapeuta il quale rappresenta un luogo di incontro degli elementi negativi della trasmissione, prendendo il posto di un legame mancante nella famiglia.

I segni corporali

La terapia si svolge, ogni quindici giorni, per un'ora, in presenza di due generazioni, genitori/bambini, nella libera associazione (di ciò di cui si può parlare nella famiglia) di confidenzialità e restituzione. All'inizio della terapia, il problema dello spazio della seduta si manifesterà nel transfert. Victor si siede per primo tra i genitori mentre Heloise si siede al tavolo sito nel mezzo dello studio per poter disegnare, tra i genitori e me. Presto, il tavolo diventerà un oggetto di disputa tra i bambini, il tema del terzo che gioca il ruolo dell'intruso nel legame fraterno. Dopo, Victor si muoverà verso il divano vicino a me ed Heloise lo seguirà. Lo spazio di occupazione durante le sessioni sarebbe la prima messa in scena del corpo familiare, del dramma interno di una famiglia la cui genitorialità è minacciata e che mi circonda come un benevolo antenato che li aiuterà a riprendere i legami mancanti. Heloise è occupata nel disegno e spesso monopolizza la seduta, mentre Victor continua a muovere la sveglia sulla mia scrivania, anticipando la fine del nostro incontro così come il momento della nostra separazione. Qual è la posizione di questo bambino, sempre silente, che riesce a mantenere una posizione in questa famiglia perché gioca a calcio come portiere? Lui è il guardiano della fine della seduta: mantiene un occhio sulla sveglia e ferma l'inaspettato e lo stupore del momento della separazione. Le rappresentazioni trans-generazionali potrebbero essere riflesse nel transfert sulle vicinanze e la sveglia potrebbe essere un oggetto trans-generazionale per prevenire che ci si addormenti?

La maggior parte delle sedute inizia con un report scolastico o da parte dei bambini o da parte dei genitori. Il tema scolastico è un argomento di particolare preoccupazione per entrambi i genitori che sono andati allo stesso liceo ed entrambi hanno avuto delle difficoltà con la loro carriera scolastica. Un altro ricorrente problema durante la prima parte della terapia è quello del cibo: da quando si è ammalata, la madre è dedita a seguire una dieta molto restrittiva, niente cibo nel pomeriggio (presenta un caso di anoressia stabilizzata). Questo particolare modello di alimentazione della madre, imposto per necessità, ha l'effetto di un legame di

rottura tra i ritmi dei pasti familiari e i suoi, prevenendo l'incontro che potrebbe cambiare il bisogno in desiderio. Lei non cena e il padre prepara il pasto. Quando il padre è assente, la madre va dai suoi genitori o da quelli del marito per mangiare, dato che non vivono troppo lontano, in dei paesini vicini.

Il padre introduce il problema del peso che lui prova a controllare e i bambini aggiungono il problema del fumo, completando il quadro problematico della difficoltà orale all'interno della famiglia e la loro dipendenza alle loro famiglie di origine. Durante le sedute, i bambini spesso chiedono che cosa avranno per cena stasera. Un episodio di Heloise che vomita sul pavimento ha avuto luogo prima di entrare nel mio studio.

Il legame della coppia è segnato dal problema del "peso", dal ritmo dei pasti: anoressia e bulimia sarebbero forme temporali complementari di un troppo-pieno o di un troppo-vuoto. La costruzione identificativa di questa alleanza come un "pièces rapportées" è organizzato in un legame di dipendenza con il "troppo-pieno" o il "troppo-vuoto". L'anoressia si manifesta come una sfida alla morte e la bulimia come un modo per riempirsi con un oggetto non-animato, in modo da non sentirsi in bisogno, e sarebbero due forme di patologia di "basso contenimento", vale a dire i fallimenti di contenimento rispetto alla protezione, all'illusione e alla trasformazione. Il fallimento del contenimento originale organizza una modalità di legame che G. Dechert descrive come "un legame omega di sopravvivenza" (2003) che è un intralcio per il pensiero come espressione di una vita ardua.

Gli ostacoli epistemici sono il risultato di una filiazione di traumi non superati che si organizzano come un segreto, come una conoscenza proibita serrata dalla vergogna. La vergogna è la paura di essere esclusi, è l'ansia di perdere tutto e di morire (D.Meltzer, 1993). Durante le sedute, l'ansia di scomparire, di separarsi e di essere derubati emerge in base all'assenza del padre, spesso fuori città per viaggio durante i nostri incontri. Dall'inizio della terapia, Heloise cita spesso il problema con gli animali. Li disegna e li chiamerà i suoi conigli e il suo gatto "mio fratello". Durante una di queste sedute nella quale il padre è assente, Heloise menziona il fatto che il gatto è scomparso dalla casa e allora dice che ha incubi ricorrenti: vede sé stessa morta, gli altri arrivano a toccarla per controllare se è davvero morta. Dice che "*ha costantemente incubi che la disturbano*".

Allora, la madre associa che mentre suo marito è via, lei è molto spaventata dai ladri. Cerca rifugio al primo piano dove è la camera dei bambini. Ricorda un episodio in cui lei era all'asilo nido dove la maestra la indica al resto della classe come modello di bambina nera. Dice ai suoi bambini: "spesso quando ero bambina, immaginavo me stessa con la pelle bianca".

Potrebbe esser che la catena associativa di morte, rapimento di bambini, sparizione siano connesse ad un desiderio di omicidio dove la vita viene data per un caso, per errore o per dovere? Magari la gravidanza, mentre la madre era in attesa di Heloise, non è riuscita a rinnovare la vita del suo stesso feto e la mancanza di stabilità del legame di coppia ha determinato il destino del bambino? O non abbiamo a che fare

con un bambino rubato? Quando Josephine, la madre, ha dato alla luce Heloise, la figlia, lei ha trasgredito di nuovo il desiderio di morte tramite il dare la vita. Heloise sopporta, sin dalla sua vita fetale, il fantasma dell'essere l'origine di una crepa tra i suoi genitori. La madre non può sopportare di pensare alle sue origini ancorate alla razza nera, ma allo stesso tempo, non riesce a gestire il pensiero di sé stessa come essere l'oggetto del desiderio della sua madre adottiva. L'origine del desiderio della storia di adozione non può essere registrata nel paradosso della doppia nascita nella quale dobbiamo differenziare il tempo di morte e il tempo di vita, la madre che consegna il "corpo" e la madre che dà vita al soggetto, il tempo del passato e il tempo del presente nella famiglia. L'ansia da separazione diventerà un'ansia di morte, con il pericolo che pesa sulla salute della madre. Quando l'ansia è somatizzata, è necessario cercare una reazione violenta di fronte ad una prova di realtà che attraversa la barriera della negazione. La somatizzazione come un risultato della repressione di violenza e distruzione è dunque un'espressione esemplare della pulsione di morte. L'ansia dell'abbandono materno non può trasformarsi in fantasmi e sono sposati sul corpo e sulla persecuzione del mondo esterno (C. Dejours. 1989). Le ansie indifferenziate della madre e della figlia creano un fantasma di trasmissione materna riguardo un bambino rapito in pericolo di morte. Questa bambina, sradicata dalla sua stessa pelle nera, differente dalla sua madre adottiva, non può formare una seconda pelle e il blocco del pensiero prospera per mantenere le ansie familiari. Di ritorno, lo scheletro familiare viene scorticato vivo ed è impossibile costruire una rappresentazione del corpo familiare vivo. Solo una pelle abbinata ad un "contenitore/scheletro" garantisce le qualità della forza, della flessibilità e dell'entrare in contatto (D. Anzieu, 1994). Seguendo l'esempio della madre, la pelle familiare non può costituirsi e l'involucro familiare è trafitto dall'ingente ritmo che non gli permette di formarsi come un corpo familiare unitario. L'involucro familiare non può essere configurato. Il trauma trans-generazionale si manifesta tramite le difficoltà di strutturare due veli riguardo la funzione di scudo dell'eccitamento e il registro significativo. Il negativo della trasmissione non può essere rappresentato e lo scudo per l'eccitamento non può contenere il negativo trans-generazionale per trasformarlo in un apparato di pensiero. (R. Jaitin, 1983)

La presenza di una persona assente

Un elemento "poroso" nel mio setting è quello del mio cane, che vive nella parte privata dell'appartamento, abbaia quando qualcuno entra in casa, indicando la sua presenza. Attraverso la sua presenza, il mio cane porterà un sottofondo ritmico sonoro, che rappresenta l'esclusione di una scena primaria che rimane sconosciuta, e quindi diventerà un elemento centrale del transfert sopra lo sfondo del setting.

L'arrivo del cane

Durante il secondo anno di terapia, un grande evento è capitato alla famiglia, l'arrivo di "Taquine", un cane femmina. È un regalo di Victor. I bambini l'hanno

insistentemente chiesta durante il primo anno di terapia. L'arrivo del cane segna un momento redditizio nella terapia e mette la famiglia in contatto con il fantasma originale:

Per il padre: il padre evoca la depressione e l'ospedalizzazione di sua madre, rifiutata dalla famiglia dei suoceri. Ricorda che sua madre era sempre depressa fino al momento in cui lui si è preso in carico il business di famiglia, creato da suo nonno, essendo suo padre incapace di prendere la successione. Il fallimento di suo padre, così come le sue stesse difficoltà nel completare gli studi universitari, rinnoverà la paura del fallimento scolastico dei suoi bambini.

Per la madre: la madre racconta delle conseguenze della sua adozione (sua e della sorella) nella famiglia allargata, per via del fatto che i suoi genitori e i bambini non erano i benvenuti nella famiglia che non aveva accettato l'adozione delle bambine nere. Il loro arrivo causa una frattura con le loro famiglie di origine. Heloise porta il paradosso della doppia pelle dell'origine della madre: mostra un disegno di sua madre usando il marrone scuro, dicendo: "volevi essere bianca", riportandola al paradosso delle sue origini.

Per i bambini: la parola "fellatio" improvvisamente irrompe ed introduce nuovamente il tema della sessualità in maniera rozza. Diventa il soggetto di un lungo dialogo nella famiglia. Victor spaventa sua sorella: una notte, al momento di andare a letto, si nasconde nel letto di sua sorella. La madre, acconsentendo allo scherzo del figlio, è sorpresa dalla reazione di Heloise che rimane calma. Quando il contenuto del pensiero non è ancora un contenitore stabile, la trasformazione del crescente pensiero familiare permette una partecipazione sociale non pensata. Spesso vediamo la fraternità diventare la portatrice di una forma di partecipazione ai presupposti di base. Il fraterno presta il suo supporto figurativo al black humor come modalità incestuosa del fraterno nelle famiglie. Heloise dice che ha 8 conigli e che il suo cane è la sua vera sorella ma che provoca danni. Riavvicina sua madre per non prendersi cura del cane.

Potrà il fantasma di una scena primitiva di copulazione permanente, seguita dall'abbandono come conseguenza di violenza distruttiva permettere alla famiglia di configurare una bozza di involucro?

Durante la seduta successiva, la madre è assente per la prima volta: è partita per il sud della Francia per effettuare una seduta di ipnosi, che fa due volte l'anno, come risultato della sua malattia e per continuare con il massaggio e la dieta ferrea che segue da allora. La sua assenza aprirà un nuovo capitolo, a proposito del paradosso tra presenza e non presenza dei bis-nonni paterni nella depressione della madre.

Abbandonando il cane

Il tema dell'abbandono riappare in diversi scenari. Dopo la loro vacanza di febbraio, i genitori stanno pensando di lasciare il cane ad un addestratore. Decidono, poi, di lasciare il cane per 15 giorni. Il padre confessa: "Non la sopporto: rompe, ruba, distrugge". Taquine viene riportata al suo allevatore. "Taquine" (importuno) è stata

giustamente chiamata dai bambini, specialmente quando pensiamo alle modalità di scambio tra fratello e sorella, ma per il padre, il nome di “birbante” sarebbe stato meglio perché è sinonimo di mascalzone, ladro, malizioso. Questo episodio che evidenzia l’abbandono e la non protezione degli animali cambia e diffrange attraverso le colpe tra figlia e madre e tra madre e padre, mentre Victor rimane silente. Heloise accusa sua madre di aver abbandonato il cane “TE non sei stata abbandonata perché avevi fatto cose stupide”. Attraverso un’identificazione adesiva con sua madre, Heloise incolpa sé stessa per aver abbandonato il suo gatto. Il suo gatto, “Moustafa” è andato via perché lei ha preso un altro gatto. Ma il secondo è scomparso. Anche lei è una cattiva madre, capace di abbandonare, perché l’arrivo del secondo gatto la fa lasciare il primo. La madre approccia il padre *“le sue partenze la domenica per la partita di football senza aver tagliato il prato di sabato”*. Il padre associa il suo abbandonare all’abbandono di sua madre: *“quando ero all’incirca di due o tre anni, mia nonna attraversò una grave depressione. Venni mandato dai miei nonni materni. Mia sorella, di quattro anni più grande di me venne sistemata... Quando ero un bambino, ero sempre spaventato che i miei genitori mi abbandonassero”*.

L’abbandono riappare anche nel transfert: una volta, la seduta venne cancellata e un'altra volta, i genitori vennero da soli perché i bambini erano malati. Dall’inizio della terapia, l’ultima seduta precedente alle vacanze veniva sempre cancellata. O la madre va via con i bambini per le vacanze anticipatamente, o il padre parte per un viaggio di lavoro. Durante le loro vacanze, che di solito passano in un paese africano, incontrano molti animali abbandonati, senza menzionare l’aspetto selvaggio.

Il setting della terapia familiare fornisce un contenitore per rappresentare l’abbandono. Quello del cane quando aveva tre mesi, sarà un replay delle storie trans-generazionali delle assenze. Questo passaggio attraverso l’atto dell’abbandono permetterà alla famiglia di avanzare nel confronto delle sue non assimilabili e non digeribili esperienze traumatogene.

Il proseguimento del processo della terapia familiare ci permetterà di osservare la trasformazione dei contenuti organizzati da ansie primitive nella loro ricerca per un contenitore dei pensieri. La significazione ritmica degli incontri aiuterà il tempo spazializzato e l’idea dei membri colpiti dall’abbandono costruirà un nuovo apparato pensante, all’interno dello spazio delle sedute. Prima di tutto, siamo pensati dagli altri e la famiglia è costretta a modellare il suo modo di pensare secondo l’apparato pensante delle altre generazioni. Gli eventi psichici hanno una tripla registrazione nelle famiglie, nell’involucro familiare, nel sé familiare (cioè sull’ideale) e nel pensiero. Questi tre livelli di simbolismo si incastrano in questa famiglia e non possono essere differenziati.

I proto-ritmi degli scambi sono prima registrati come audiogrammi, come una forma di inconscio primario. Se queste forme primarie sono molto rigide, i contenuti sono paralizzati. Durante la terapia, questi movimenti verranno registrati due volte: in un

passaggio da audiogrammi (forma di inconscio primario) a pittogrammi (forma di inconscio secondario) e attraverso il lavoro nei sogni e nella scrittura.

L'acchiappa-sogni e la memoria del futuro

La famiglia induce il sogno e rifornisce, insieme alla capacità di sognare, il materiale onirico che creano un comune, condiviso spazio simil-onirico, formando un involucro narcisistico (R. Kaës, 2002b, p. 44-47, 74-78, 132-133 and E. Granjon, 1992). La qualità dei sogni viene trasformata nel processo di transfert e il futuro diventa accessibile grazie al potenziale trasformativo dei sogni. Il processo della terapia permetterà una trasformazione dei sogni di Heloise e la vicinanza della famiglia alla sua capacità di sognare. I diversi tipi di sogni ci permetteranno, attraverso tutta la terapia, di visualizzare la trasformazione dell'apparato psichico familiare.

Durante la terapia, i sogni si organizzano in modi differenti: il sogno del corpo vissuto, il sogno di depositare come una forma di pensiero nelle azioni e il sogno del pensiero primario. Il contro-investimento della violenza dell'abbandono potrebbe permettere il passaggio dall'inconscio primario e non rappresentabile, riempito con l'eredità filogenetica di un inconscio secondario. Vedremo, durante il processo della terapia familiare, che i differenti sogni provvederanno l'accesso alla scrittura di un poema e la possibilità per la madre di pensare la sua nascita.

All'inizio della terapia, i sogni di Heloise riguardo la sua morte rappresenteranno un intermediario privilegiato tra il passato recente e quello antico, tra la sua arcaica operazione ontogenetica e quella filogenetica della rappresentazione di un tempo morto. In questo senso, il sogno è come un organizzatore psicosomatico che agisce come un organizzatore psichico del corpo vissuto. Quel sogno dove vede sé stessa morta e dove gli altri arrivano a controllare se lo è davvero, appare molteplici volte durante la terapia con un diverso finale.

Heloise vede sé stessa morta e allo stesso tempo vede se stessa in uno specchio, o come una veterinaria o come la proprietaria di un negozio di animali dove lei effettua la rifilatura dei cani. Dice che sposerà un cane. Queste immagini le permettono di trasformare l'ansia della morte causata dalla scomparsa del suo cane, proiettando sé stessa nel futuro dove sarà capace di riparare alla perdita, dove sposerà la razza degli abbandonati e dei leali. Il legame con l'animale è l'oggetto preedipico di un forte investimento erotico e libidico per i bambini. In questo caso non è una questione di avere un bambino dal padre ma di dare vita ad un soggetto morente. Questo sogno, vicino al sognare ad occhi aperti, permette di contattare un Sé-familiare, delle strutture che idealmente sono deputate a riparare la ferita narcisistica in entrambi i discendenti. L'affiliazione è determinata dalla posizione assegnata dagli antenati per essere inserita nella filiazione stessa. Nella famiglia B, i genitori e i bambini provano a riparare le ferite degli antenati. Le quali sono molto difficili da rappresentare.

Alcune sessioni dopo. Heloise mi parla riguardo un altro sogno: "con la mia

mamma. Superiamo la casa della famiglia A. Loro stanno davanti la loro casa, noi li salutiamo e loro non ci riconoscono”. L’associazione portata dal padre: “sono nostri amici, sono partiti per il sud, eravamo molto vicini ma non ci hanno mai mandato notizie. Loro sono persone molto strane, non affidabili. Un giorno, amici molto stretti e il giorno dopo, nessuna notizia”.

Un episodio che era avvenuto il giorno prima, dove loro erano dai nonni paterni per celebrare il compleanno dei cugini gemelli. Heloise passa il pomeriggio davanti la tv e ha una discussione con sua madre che pensa che diventi marginale, tutta da sola di fronte allo schermo. La madre aggiunge che i sogni di sua figlia sono seccanti perché può sentirsi alla grande o stupida. Ha paura che Heloise possa venir esclusa. Insiste sul fatto che la famiglia crede che stia diventando pazza, chiusa nel suo mondo immaginario. Il sogno accederà ad una ri-appropriazione di una trasmissione trans-generazionale dis-identificativa che sistema la famiglia in una atemporalità, ovvero, in un tempo spodestato dalla rappresentazione delle origini, di essere nel mondo dei vivi. La famiglia rinnova le sue paure di non essere riconosciuta o di non riconoscere sé stessa nel legame filiale. La nascita dei suoi cugini rinnova il suo sentimento di esclusione dagli antenati. La madre convoglia la sua confusione tra il sogno (per la quale non ha accesso attraverso il suo immaginario) e le proiezioni deliranti perché non riesce a capire il tentativo di Heloise di metabolizzare il materiale pensabile dei contenuti non facilmente rappresentabili. E la madre è intimorita che l’emergere di un pensiero delirante manifesti il discorso disidentificativo trans-generazionale che sopporta nel suo corpo.

La confusione del loro immaginario familiare, la difficoltà ad affrontare i propri desideri di morte, rendono difficile la creazione di un’origine mitica della loro famiglia. Questo sogno ci consentirà di lavorare sulla paura della follia e sulla difficoltà di ricevere il sogno in famiglia. La vergogna riappare nella persona di Heloise che sopporta la paura dell’esclusione. La famiglia non riesce a conservare la memoria di un passato in cui l’adozione del legame filiale potrebbe essere stata "già investita", "già maneggiata". È come se il “già qui” del tempo vissuto della doppia nascita (biologica e tramite adozione) impedirebbe loro di creare una storia, e di conseguenza, come se esistesse ancora la minaccia di scoprire che il presente deve essere negato, come se quello che è stato contraddicesse cosa loro pensavano che fosse.

Questo sogno aiuterà la famiglia ad esprimere la sua confusione e la sua paura di non essere capace di creare legami che possano avere radici nella filiazione e nell’affiliazione. Loro hanno problemi nel riconoscere loro stessi, e nel rendere loro stessi riconosciuti come un nucleo familiare. I legami di amicizia rimangono deboli e sono mischiati ai legami primari. Gli amici non possono avere successo nel formare un gruppo rafforzato, che permetterebbe loro di distaccarsi dal gruppo di origine.

Dal sogno alla scrittura

Un paio di sedute dopo il suo sogno, Heloise porta il suo album di foto del cane e una poesia che ha scritto per lui. Riscrive la sua poesia in un francese molto buono per lasciarla nella cartella, insieme ai disegni che rimangono nel mio studio.

Poesia al cane:

*"I am fed up with not seen you. I miss you.
It's been a long time since I last saw you, I love you.
I love you as a madwoman, as your sister.
I want to see you again at least once to say you good-bye.
How could they dare taking you away
Like this because I love you, I adore you.
I could see the love that you had for us in your eyes.
And the humor that you had even though I don't speak your language.
You were always happy and your manners made me have a good laugh.
And even when somebody yelled at you, you kept smiling.
You were a good top model when we were bored"*

*"Sono stanca di non vederti. Mi manchi.
È passato tanto tempo dall'ultima volta che ti ho visto. Ti amo.
Ti amo come una donna matta, come tua sorella.
Voglio vederti di nuovo almeno un'altra volta per dirti addio.
Come hanno osato portarti via
In questo modo perché ti amo, ti adoro.
Potevo vedere l'amore che avevi per noi nei tuoi occhi
E la simpatia che avevi anche se non parlo la tua lingua.
Eri sempre felice e i tuoi modi mi hanno fatto fare belle risate.
E anche quando qualcuno ti strillava, tu continuavi a sorridere.
Eri un gran top model quando eri annoiato"*

Dopo aver letto la sua poesia, mi dice che il suo gatto è tornato indietro. L'elaborazione della perdita del cane apre la strada al tema non rappresentabile dell'adozione nella famiglia.

Successivamente, la madre dice: *"Avevo 40 anni e sono crollata per tutto il giorno, piangendo, vagando perché una madre non ha mai chiesto di sua figlia per 40 anni"*.

Heloise riesce a mettere a parole il fantasma del rapimento, soggiacente all'adozione. Si mette in un doppio accoppiamento, in un'identificazione adesiva con sua madre. La scomparsa-riapparso di una figura surrogata (cane o gatto) permette di pensare riguardo l'assenza dell'oggetto. La negatività del vuoto rappresentazionale è situata in uno spazio periferico che introdurrà una distanza per creare una storia familiare che possa immaginare: *"perché una madre possa abbandonare un bambino e perché una madre possa adottare un bambino"*. In primo luogo, la parte

sconosciuta del Me-pensante può aver messo la negazione del problema delle origini in periferia, ma in secondo luogo, la messa in scena delle storie di animali aiuta ad andare oltre la scissione e fa appello alla categoria dell'intermediario, stabilendo un ponte tra la parte conosciuta e la parte senza significato.

Conclusioni

Riprendiamo il proto-ritmo della trasmissione nella famiglia.

Per iniziare, il sintomo della dislessia fa supporre un'“aritmia” nella successione delle lettere (omissioni, inversioni). La figura 3 ci porta al problema della terza persona preedipica che mette in discussione il legame di coppia e il legame fraterno. In questo senso, questa figura ci porta indietro nella storia della famiglia al tempo dell'adozione della madre e all'epoca di quando era bambina e si ammalò. Troviamo di nuovo un proto-ritmo quantitativo nelle abitudini alimentari della famiglia, con l'alternarsi di anoressia e bulimia, i tempi della ricerca del legame di filiazione con l'adozione / abbandono della coppia del cane, la serie di sogni sulla morte (il corpo vissuto), il sogno sulla ricerca delle origini e il passaggio alla scrittura. Così, la trasmissione prende, in un primo momento, una forma somatica. Dalla sofferenza nel corpo, viene costruito lo scenario di un fantasma della trasmissione di esperienze di incontri traumatici, di separazioni e di abbandoni vissuti. Il fantasma si muove dall'area dell'espressione corporale per agire sul mondo esterno. Il fantasma della trasmissione spesso prende anche la forma dei sogni nella famiglia. Prima di tutto, i sogni somatici che permettono la rappresentazione del corpo vissuto come morto, seguito dai sogni che permetteranno il confronto con la follia, la vergogna e la paura dell'esclusione o la difficoltà ad esprimere l'esperienza dell'abbandono. Finalmente, i sogni apriranno alla riscrittura la quale, in cambio, permetterà alla famiglia di appropriarsi della rappresentazione di un'origine vivente. Lo scrivere, che all'inizio della terapia appariva come un sintomo di dislessia, aiuterà a ricostruire un romanzo familiare. Quest'ultimo evocherà un futuro dove l'immaginario e l'interfantasmizzazione rendono possibile per la famiglia l'elaborazione delle esperienze trans-generazionali e traumatiche. Essa imparerà anche come pensare alla realtà in una proiezione verso il futuro.

La messa in atto del legame fraterno recitata dal legame con il cane che è rimasto nella famiglia, permette una rappresentazione delle esperienze di abbandono.

All'interno della cornice della terapia familiare psicoanalitica, l'attualità e il ritmo degli incontri tra la famiglia e l'analista o il team di analisti, crea uno spazio potenziale che inscena forme che risvegliano una nuova memoria se il ritmo trans-generazionale è nel legame familiare. La “potenzialità” di questo incontro aprirà a nuove strade identificative e permetterà di iniziare un viaggio identificativo che aiuterà a ottenere e consolidare nuove modalità di configurazioni di legami. La possibilità di creare uno spazio per i desideri della vita e per pensare nuove forme di alleanza che li sostengono, aprirà una strada per l'espressione della sofferenza familiare, introducendo la dimensione del futuro e del cambio.

La terapia familiare di questa famiglia ci permette di osservare la trasformazione dei segni corporei nei pensieri o nelle azioni. La messa in scena del legame familiare, recitata dal cane, ha permesso un by-pass figurativo per l'esperienza dell'abbandono. L'elaborazione di un nucleo patogeno, di natura depressiva, ripristina uno spazio per pensare nella famiglia. Il setting della terapia familiare rinnova le imago familiari sotto forma di audiogramma, di legami proto-ritmici non facilmente contenuti nei pensieri.

L'espressione attraverso il corpo e attraverso l'azione inizia il processo di trasformazione dell'apparato psichico familiare e permette di rappresentare la sofferenza familiare in differenti aree dell'espressione del legame: La prima, centrata sul corpo, è il problema dell'ostacolo epistemico di pensare sulle origini.

La seconda è centrata sull'azione, sugli effetti della presenza, degli incontri e dell'esclusione del cane, dei sentimenti di abbandono e dei desideri di morte, mossi dalla nuova esperienza.

E la terza, centrata sulla possibilità di pensare il tempo dell'assenza che richiede una memoria del futuro dove l'immaginario e l'interfantasmizzazione inizieranno ad occupare uno spazio che crea la possibilità di ri-memorizzazione e ri-creazione delle dolorose esperienze trans-generazionali per la famiglia.

Con la partecipazione dei nonni, l'esperienza dei bambini del viaggio in Inghilterra per visitare la madre darà il terreno di base per pensare l'assenza. L'esperienza di un nuovo incontro, durante la terapia familiare, con un terapeuta straniero la cui lingua madre non è il francese permetterà ad Heloise di sviluppare una particolare delicatezza e sensibilità per l'apprendimento delle lingue. Il suo progetto di un permesso linguistico in Inghilterra l'aiuterà a sublimare la sofferenza dell'assenza di sua madre quando aveva tre anni. Diventerà il portavoce della trasformazione dell'apparato psichico familiare su cui i nuovi pezzi del progetto identificativo familiare si rinforzeranno.

Il sogno familiare non è solo il tentativo di elaborare la storia familiare, ma è un modo per risolvere i conflitti legati con il mondo esterno, è un mezzo di apprendimento su come pensare la realtà nelle sue proiezioni verso un tempo futuro.

Bibliografia

- André-Fustier F., E. Grange Ségéral, (1993), "De la Coexitation à l'émotion partagée: construction d'une expérience. In *L'écoute psychanalytique du groupe familiale : concepts et praxis*. Actes de la 1ère Journée d'Etudes, A.D.S.P.F.
- Anzieu, D. (1994) *Le penser. Dum oi peau au moi pensant*. Paris: Dunod.
- Aulagnier, P. (1976) *L'apprenti-historien et la maître-sorcier*. Paris: PUF, 1984.
- Bion W.R. (1975) *Une mémoire du Futur*. Tome I. Lyon: Césura, Lyon Edition, 1989.

- Burdoux G. (1980) La filiation et le temps le "chrone, in *Mort, Naissance et filiation, (Études des Psychopathologie sur le lien de filiation)*, Paris, Masson.
- Ciccone A. (1999) *La transmission psychique inconsciente*, Paris: Dunod.
- Decherf, G., Knéra, L., Darchis, E. (2003) *Souffrances dans la famille. Thérapie familiale psychanalytique d'aujourd'hui*. Paris: In Press.
- Dejours, C. (1989) *Recherches psychanalytiques sur le corps*. Paris: Payot.
- Freud, S. (1920) Au-delà du principe de plaisir. In *Essais de psychanalyse*, Paris: Payot, p. 43-115, 1981.
- Granjon, E. (1992) Quelques réflexions sur l'enveloppe généalogique familiale. In *Revue de Thérapie psychosomatique*, 93.
- Granjon, E. (1998) Du retour du forclos généalogique aux retrouvailles avec l'ancêtre transférentiel. In *Divan Familial*, Paris, In Press, 159.
- Haag, G. (1986) Hypothèses sur la structure rythmique du premier contenant. In *Gruppo*, 2, p. 45-53.
- Jaitin, R. (1983) *Clínica Grupal de Niños*. Buenos Aires: Ediciones Trieb.
- Jaitin, R. (1984) *Reflexiones sobre la transferencia en grupo operative*. Buenos Aires: Ediciones Cinco.
- Jaitin, R. (1987), *Los apoyos grupales en la crianza infantil*, Buenos Aires, Ediciones Cinco.
- Jaitin, R. (1995) *La représentation du temps et de l'espace épistémique. Chez les étudiants argentins et français*. Thèse du doctorat, Institut de Psychologie, Université Lumière-Lyon 2.
- Jaitin, R. (2000) Tempos ou rythmes de filiation et d'affiliation dans les nouvelles familles. *Le divan familial*, 5, p. 129-137.
- Jaitin, R. (2003) La construction du lien fraternel: filiation et origins. *Le divan familial*, 10, p. 1060-1079.
- Kaës, R. (2002), *La polyphonie du rêve. L'expérience onirique commune et partagé*. Paris: Dunod.
- Maiello, S. (1998) Trames sonores et rythmiques primordiales. Réminiscence auditives dans le travail psychanalytique. In *Séminaire de GERPE*, Volume 39.
- Marcelli, D., Braconnier, A. (2001) *Adolescence et psychopathologie*. Paris: Masson.
- Meltzer, D. (1993), *Le monde vivant du rêv.*, Césura Lyon Edition.
- Neri, C. (1997) Rêve, fantasme et groupalité. In *Conférence à l'Institut de Psychologie*, Université Lumière Lyon 2.
- Nicolò, A. (2001) Les fonctions du rêve dans la famille. In *Le Divan familial*, Paris: In Press, 7, 152-166.
- Pichon-Rivière, E. (1944) Los dinamismos de la epilepsia. *Revista de Psiconálisis*, 1/3, p. 117-165.
- Pichon-Rivière, E. (1973) *Note de cours dicté à l'Ecole de Psychologie Sociale*, Buenos Aires
- Robert P. (2003), *Transmission psychique au carrefour de l'individuel et du groupal*. *Dialogue* 160, Eres, p. 11-16

Robert, P. (2007) *La thérapie familiale psychanalytique : questions techniques*, in J. Lemaire *L'inconscient dans la famille*. Paris: Dunod, 57-107.
Tisseron, S. (1992) *La honte. Psychanalyse d'un lien social*. Paris: Dunod.

Rosa Jaitin è psicoanalista di gruppo, della coppia e della famiglia. Professoressa associata dell'università Paris Descartes e dottoressa in psicologia e psicopatologia clinica. È inoltre presidente dell' IACFP (International Association of Couple and Family Psychoanalysis) e direttrice scientifica dell' APSYLIEN (International Association of Links' Psychoanalysis).
E-mail: rosajaitin@orange.fr

Philippe Robert è psicoanalista di gruppo e della famiglia. Professore presso l'università Paris Descartes, membro della S.P.P. (Société Parisienne de Psychanalyse) e della SFPPG (Société Française de Psychothérapie Psychanalytique de Groupe) e rappresentante francese per la sezione Terapia Familiare dell'EFPP (European Federation for Psychoanalytic Psychotherapy).
E-mail: aprobability@wanadoo.fr